



Alla tribuna il presidente siriano Bashar al-Assad

→ **Il segretario generale** dell'Onu denuncia la sanguinosa repressione attuata in Siria

→ **Soldati arabi** per fermare il regime baathista. A proporlo è l'influente emiro del Qatar

# Ban Ki-moon attacca Assad: «Basta uccidere il tuo popolo»

Da Beirut, dura requisitoria del numero uno del Palazzo di Vetro. Damasco annuncia una «amnistia generale» ma per l'opposizione è l'ennesima falsa apertura del regime per guadagnare tempo.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiovannangeli@unita.it

Ban contro Bashar. «Metta fine alla violenza, smetta di uccidere il suo popolo»: questo l'appello lanciato

ieri dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon al presidente siriano Bashar al-Assad, durante una conferenza sul processo di democratizzazione nei Paesi arabi a Beirut. «Il vento del cambiamento - ha detto ancora il segretario generale dell'Onu riferendosi all'intera regione - non smetterà di soffiare. Le nazioni vogliono il rispetto della loro dignità, la fine della corruzione, il rispetto dei diritti umani e dicono basta al potere di un solo uomo, alle dinastie, al silenzio imposto ai media e alla mancanza

delle libertà fondamentali». «Oggi - incalza Ban - ribadisco al presidente siriano Assad: metti fine alla violenza, ferma l'uccisione dei tuoi concittadini, la repressione conduce all'impasse».

Da Beirut a Damasco. Il presidente siriano ha decretato un'amnistia per tutti i reati commessi durante le proteste degli ultimi 10 mesi.

A riferirlo è l'agenzia di stampa ufficiale Sana. Il provvedimento si applica ai militari disertori che si consegneranno entro la fine di gennaio, ai ma-

nifestanti che non si siano macchiati di fatti di sangue e a chiunque consegnasse armi che non era autorizzato a possedere. L'amnistia generale, si spiega nel decreto, «riguarda tutti i reati commessi negli eventi che si sono succeduti tra il 15 marzo 2011 e il 15 gennaio 2012», in pratica dall'inizio della rivolta contro il regime e della repressione che hanno fatto oltre 5mila morti. Secondo l'Onu nelle carceri siriane ci sono almeno 14mila persone arrestate in relazione alle proteste. Non è il primo provvedimento di clemenza annunciato dal regime di Assad per cercare di placare la piazza. Già a novembre il governo aveva annunciato la liberazione dei 4mila detenuti che «non hanno le mani sporche di sangue» e aveva promesso un'amnistia per i possessori di armi da fuoco che le avessero consegnate alle autorità entro otto giorni. Il 31 maggio Assad aveva proclamato un'amnistia per tutti i detenuti politici, compresi i membri della Fratellanza musulmana, e il 21 giugno aveva proclamato un'amnistia per tutti i reati commessi fino al giorno prima.

Ma l'opposizione siriana non crede all'«apertura» del regime e insiste